

“Sacrificio di Isacco” è il titolo di quest’opera su carta realizzata da Michelangelo Buonarroti nel 1530 circa e attualmente conservata presso Casa Buonarroti a Firenze.

Le sue dimensioni sono 48,2 cm di altezza per 29,8 cm di larghezza e ha quindi la forma di un rettangolo con il lato maggiore posto in verticale.

L’opera si compone di due disegni con il medesimo soggetto, specularmente simili ma non uguali, uno per ciascuna delle due facciate dello stesso foglio, realizzati con matita nera, matita rossa e penna. Si consideri che in entrambi i casi il tratto non è lineare e continuo, bensì è composto da una serie di progressive ridefinizioni come in un abbozzo: sembra cioè che l’artista ripassi più volte sull’immagine che sta creando, nell’intento di definirne meglio struttura e contorni. Ne consegue una riconoscibilità delle figure, che le lascia tuttavia prive della compiutezza e precisione che potremmo aspettarci. Inoltre, i segni tracciati da Michelangelo risultano in alcuni punti sufficientemente marcati, in altri sono quasi evanescenti.

Il riferimento dell’opera è quello raccontato nella parte finale del capitolo 22 del libro della Genesi. Dopo che Dio chiese ad Abramo di condurre il suo unico figlio Isacco su un monte e di immolarlo, quando egli era ormai prossimo al sacrificio, Dio fece scendere un angelo dal cielo per fermarlo e per dirgli che avendo avuto prova della sua fede, Isacco sarebbe stato risparmiato.

Iniziamo la descrizione prendendo in esame la facciata anteriore del foglio, dove è presente il più accurato dei due disegni.

Michelangelo interpreta l’episodio assumendo un punto di vista a distanza ravvicinata e un poco spostato sulla destra rispetto all’altare sacrificale, un cubo di pietra che si trova centralmente in basso nel disegno e raffigurato leggermente di scorcio, con alcune fascine di legno disposte a ricoprire parte della sua superficie.

È importante comprendere quale dinamica esprimono e come sono posizionate le tre figure di Abramo, Isacco e dell’angelo, rispetto all’altare, che è il fulcro attorno al quale si sviluppa l’azione immortalata dall’artista. Abramo è di profilo appena dietro l’altare e si è avvicinato a esso dalla destra della scena per chi guarda. Isacco, al centro, è costretto in ginocchio sopra l’altare davanti ad Abramo che con una mano impugna il coltello e con l’altra tiene fermo il figlio. L’angelo sembra giunto in volo dalla sinistra per chi guarda: è sospeso in aria orizzontalmente, faccia a faccia con Abramo; con una mano ferma il braccio di Abramo, mentre lo ragguaglia sulla mutata volontà divina.

Anche le proporzioni fra i personaggi meritano attenzione: la figura di Abramo occupa la gran parte destra del foglio e la sua imponenza fa apparire ancor più piccola quella di Isacco, che pure si trova in ginocchio davanti a lui. L’angelo è invece in proporzione circa un terzo di Abramo.

Descriviamo ora più analiticamente e una ad una le figure, partendo da quella di Abramo.

Abramo occupa la parte destra del disegno protendendosi fino verso il centro; Michelangelo lo raffigura di profilo, a mostrarci prevalentemente il suo lato sinistro. Appare come un uomo in là con gli anni ma dotato di un fisico ancora possente e muscoloso. È calvo, con un viso scavato e solcato da qualche ruga, e con una lunga barba. Veste una tunica lunga fino alle caviglie, che gli lascia scoperta una spalla. Nel disegno ha il capo rivolto verso l’angelo che sta arrivando da sinistra e il busto piegato in avanti, verso il centro del disegno. Da questa posizione subito dietro l’altare egli risulta intento a compiere simultaneamente due azioni: con la mano e il braccio sinistro tenere immobilizzato Isacco da dietro, mentre con il destro tenuto quasi disteso ad altezza della spalla, colpirlo con un grande coltello che tiene in mano. La gamba sinistra di

Abramo si vede per intero vicino allo spigolo posteriore dell'altare e arriva a poggiare il piede in terra, quella destra, invece, è tenuta rialzata in modo da appoggiare il ginocchio sulle fascine che ricoprono in parte la superficie dell'altare. Tuttavia ne è visibile solo una parte della coscia, perché il resto è coperto dalla figura di Isacco e dall'altare stesso.

Isacco è raffigurato quasi frontalmente rispetto a chi guarda la scena, ma per effetto di Abramo che alle sue spalle lo tiene fermo trattenendogli all'indietro il braccio sinistro, il suo corpo ci mostra più esposto il lato destro. È un giovinetto, con un fisico ben modellato. Riguardo la posizione della sua testa, Michelangelo sembra aver voluto tracciare diverse ipotesi, di cui due risultano meglio riconoscibili, entrambe presenti e sovrapposte nello stesso disegno: nella prima ipotesi Isacco tiene il capo reclinato in avanti vicino al petto, con lo sguardo abbassato; nella seconda la testa è rialzata, mostra il profilo sinistro e il giovane sembra intento a guardare il coltello impugnato dal padre e l'angelo che lo sta fermando. Per il resto la figura è nuda, ad eccezione di una stoffa appena accennata attorno ai fianchi e sulla gamba sinistra, che lascia intravedere le sue membra. Il braccio sinistro è trattenuto indietro dalla mano del padre posta poco sotto l'ascella. L'altro braccio, il destro, è staccato dal busto, piegato anch'esso un po' all'indietro e finisce sopra la coscia del padre, tenuta orizzontale e appoggiata alle fascine dietro di lui. La gamba sinistra di Isacco dal ginocchio è piegata sotto il corpo e quindi scarsamente visibile. La destra è ripiegata anch'essa ma dal ginocchio ruota all'indietro verso l'esterno terminando con il piede sotto una delle fascine.

L'angelo è nella parte in alto a sinistra per chi guarda, è sospeso in aria in posizione orizzontale con le spalle alate verso l'alto e la testa verso il centro, vicinissima a quella di Abramo. Le sue dimensioni sono apprezzabilmente inferiori rispetto alle due figure umane. Sotto una chioma riccioluta, il suo volto infantile mostra il profilo destro, lo sguardo rivolto verso Abramo e la bocca semiaperta nell'atto di parlargli. Il braccio sinistro è tenuto teso verso l'alto, con l'indice che sembra indicare Dio, del quale sta riferendo il volere. Con il destro, invece, trattiene per il polso il braccio di Abramo che impugna il grande coltello. L'angelo veste una corta tunica senza maniche. L'unica gamba visibile, la destra, è distesa dietro il suo corpo; anche delle ali ne è visibile una sola, la sinistra, che è aperta e punta verso l'alto.

In secondo piano e sul lato sinistro della scena, sotto un cespuglio, si intravede accovacciato un ariete con la testa di profilo le cui corna sono rimaste impigliate fra i rami.

Lo sfondo del foglio è segnato da tratti leggeri e radi: ve ne sono di orizzontali nella metà inferiore, come a indicare il terreno sul quale poggiano le figure della scena rappresentata, altri diagonali sulla facciata laterale dell'altare, che ne accentuano la profondità, e altri ancora che fanno da scia al braccio di Abramo che impugna il coltello e all'angelo che lo sta bloccando, per esprimere i movimenti in atto. Infine, vi sono brevi tratti più scuri e più spessi intorno alle gambe di Isacco e di Abramo, a marcarne i contorni. Posta sotto la base dell'altare, è altresì visibile la firma dell'autore.

Sulla facciata posteriore dello stesso foglio è presente uno schizzo speculare a quello che è appena stato descritto. In questo disegno sono presenti meno elementi percettivi e Abramo occupa prevalentemente la parte sinistra del foglio, Isacco è sempre centrale e l'angelo è sostituito solo da alcune linee curve abbozzate in alto a destra.

Michelangelo ha voluto qui maggiormente concentrarsi su uno studio che riguarda le anatomie dei personaggi, per cui vediamo sia Abramo, sia Isacco, completamente nudi, con la muscolatura dei loro corpi posta in evidenza. Rispetto al disegno sulla facciata anteriore, dove la testa di Isacco è resa secondo due differenti ipotesi, in questo schizzo la si vede solo reclinata sul petto, con una torsione del tronco che mette in maggiore evidenza le spalle del fanciullo e la presa di Abramo.

Nell'insieme questo disegno appare molto più sfumato nei suoi tratti, che risultano appena percettibili e di colore molto tenue. Inoltre, le due figure umane sono abbozzate sopra uno spazio dove, a parte i contorni dell'altare, domina un sostanziale vuoto.

Entrambi i disegni mostrano la disposizione di Michelangelo a rendere con il segno grafico bidimensionale una dimensione volumetrica delle forme, quasi fossero sculture che escono dalla superficie del foglio.